



Sistema di gestione certificato
UNI EN ISO 9001:2008



Dipartimento Provinciale di Venezia
Via Lissa, 6
30174 Venezia Mestre Italy
Tel. +39 041 5445539
Fax +39 041 5445500
e-mail: dapve@arpa.veneto.it
PEC: dapve@pec.arpa.veneto.it

Servizio Stato dell'Ambiente
Responsabile del procedimento:
Dott. Marco Ostoich
e-mail: marco.ostoich@arpa.veneto.it

Responsabile dell'istruttoria:
Dr.ssa Consuelo Zemello
e-mail: consuelo.zemello@arpa.veneto.it

Prot. n.
(vedi allegato file *segnatura.xml* e/o
oggetto del msg di posta elettronica)
Class. X.00.00

Venezia-Mestre,

Spett.le Regione del Veneto
Area Tutela e Sviluppo del Territorio
Unità Organizzativa Commissioni
VAS VINCA NUVV
Via Baseggio 5
30174 Mestre (VE)
coordinamento.commissioni@pec.regione.veneto.it
enrico.baschiera@regione.veneto.it

Al Comune di Venezia
protocollo@pec.comune.venezia.it

Oggetto: Verifica di Assoggettabilità per il Piano di Zona ex L. 167/62 nucleo 9 (area C2.27), variante ai sensi dell'art. 34 L. 865/71, a Trivignano in Comune di Venezia. D. Lgs. 152/2006, come modificato dal D.Lgs. 4/2008. **Contributo istruttoria ARPAV.**

In relazione a quanto in oggetto il Dipartimento ARPAV Provinciale di Venezia invia il seguente contributo partecipativo sul documento Rapporto Ambientale Preliminare, relativo al procedimento di V.A.S. per il Piano di Zona ex L. 167/62 nucleo 9 (area C2.27), variante ai sensi dell'art. 34 L. 865/71, a Trivignano in Comune di Venezia.

Il piano in oggetto prevede la realizzazione di una nuova lottizzazione, da attuarsi attraverso le procedure previste per gli interventi PEEP. Si prevedono 11 complessi ad uso residenziale e terziario, per un totale di circa 300 nuovi abitanti teorici, ed una strada di accesso ai lotti con annessa rotatoria, coinvolgendo un'area complessiva pari a 33.100 mq.

In generale, rispondendo a quanto previsto dalla procedura di verifica di assoggettabilità, gli interventi descritti nel piano si configurano in linea con la pianificazione generale regionale, provinciale

N.B.: il presente documento, se stampato su supporto cartaceo reproduce in copia l'originale informatico firmato digitalmente predisposto da ARPAV e conservato nei propri server, ai sensi degli artt. 3-bis, commi 4-bis, 4-ter e 23 del D.Lgs. 7 marzo 2005 n. 82 "Codice dell'amministrazione digitale" e s.m.i.. I documenti eventualmente allegati in copia alla presente sono conformi ai rispettivi originali pure conservati nei server di ARPAV.

e comunale vigente. Il Rapporto Ambientale Preliminare esaminato non descrive però alcuni dei contenuti previsti dall'All. VI del D. Lgs. 4/2008 e che dovranno essere inseriti nel Rapporto Ambientale definitivo; in particolare, nel documento ricevuto non si delineano in modo opportuno lo stato attuale dell'ambiente e la sua probabile evoluzione senza l'attuazione del progetto in questione.

Si forniscono di seguito informazioni ed osservazioni su possibili impatti sull'ambiente legati alla realizzazione del piano, da tenere in considerazione.

Stato dell'ambiente

Considerando che la documentazione prodotta deve contenere dati il più possibile aggiornati e coerenti per poter trarre le adeguate conoscenze e considerazioni, si fa presente che detti dati ambientali sono a disposizione sul sito ARPAV www.arpa.veneto.it, che riporta documenti di sintesi e dati recenti, fino agli anni 2014-2015 per tutte le principali componenti/matrici ambientali.

Matrice Atmosfera

In generale non si evincono particolari interferenze del piano verso questa matrice, ad esclusione della fase di cantierizzazione per la quale sono da adottare tutte le precauzioni e mitigazioni del caso (v. presenza di mezzi operativi, produzione di polveri e di gas di scarico, ecc.). Detti effetti sembrano comunque modesti, limitati nel tempo e reversibili ed il livello di impatto atteso sembra poter essere definito basso-trascurabile.

In riferimento al Rapporto Preliminare Ambientale esaminato si fa presente che il testo definitivo dovrà contenere un'opportuna descrizione dello stato attuale della qualità dell'aria nell'area interessata dal piano. A tal fine, si invita a completare le informazioni contenute nel documento ricevuto, facendo riferimento al seguente link presente sul sito internet dell'Agenzia:

- dati di emissione INEMAR Veneto 2013, distinti a livello di comune, combustibile, attività ed inquinante (<http://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/aria/emissioni-di-inquinanti/inventario-emissioni>).

Si segnala inoltre che, con DCR 90 del 19/04/2016 è stato approvato dal Consiglio Regionale l'Aggiornamento al Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera PRTRA contenente le azioni di riduzione delle emissioni da implementare, a livello regionale, fino al 2020. I documenti di Piano sono consultabili (e scaricabili) sul sito della Regione Veneto, all'indirizzo:

<http://bur.regione.veneto.it/BurServices/pubblica/DettaglioDcr.aspx?id=322037>.

Si ritiene infine di utilità l'approfondimento, con una specifica stima quantitativa, dell'aumento delle emissioni in atmosfera correlate agli impianti di riscaldamento/condizionamento delle nuove edificazioni. A questo proposito si ricorda che dal punto di vista della qualità dell'aria il riscaldamento a legna in piccoli apparecchi allo stato delle attuali tecnologie è sfavorevole rispetto a quello a metano (ma anche, in generale, di quello a gasolio). Sarebbe quindi opportuno in sede di progetto prevedere, se possibile, che l'eventuale uso della legna venga limitato ad impianti di dimensioni sufficienti ad ottimizzare la combustione e permettere l'installazione di idonei presidi di limitazione delle emissioni (evitando l'uso di apparecchi insostenibili da un punto di vista ambientale, quali ad esempio i caminetti aperti).

Traffico veicolare

A pag. 73 del Rapporto Ambientale Preliminare esaminato, relativamente all'incremento del traffico dovuto al nuovo insediamento, si riporta che "Si tratta di un incremento che può avere rilevanza considerando l'attuale stato della rete prossima all'area d'intervento, dove si registrano situazioni di congestione durante le ore di punta in corrispondenza dell'intersezione tra via Cà Lin e via Castellana.". Considerato quindi che la viabilità di accesso prevista insisterà in un'area piuttosto

trafficata, si ritiene opportuno approfondire l'aspetto relativo all'aumento del traffico veicolare; l'impatto di questo aumento, seppur modesto e con ogni probabilità trascurabile, meriterebbe una stima quantitativa, che tenga conto anche della fase di cantiere.

Inquinamento acustico

Considerata la tipologia dell'intervento, si ritiene che l'effetto sul clima acustico generale non sia particolarmente significativo. Tuttavia, considerata la presenza di un edificio scolastico a ridosso dell'area in oggetto, si ritiene opportuno che l'impatto acustico generato in particolare dalla nuova viabilità sia valutato in modo più approfondito, a garanzia del rispetto dei limiti molto restrittivi imposti dalla normativa (50 dB(A) diurni per ricettori costituiti da edifici scolastici). Trattandosi inoltre del Piano per la realizzazione di un complesso residenziale, è necessario garantire la compatibilità dei nuovi insediamenti con il contesto acustico esistente. A tal fine, quindi, dovrà essere predisposta una Valutazione Previsionale del Clima Acustico (VPCA), redatta da un Tecnico competente in acustica ambientale, in conformità ai criteri stabiliti della DDG ARPAV n. 3/08 (pubblicata nel BUR n. 92 del 7 novembre 2008). Qualora le immissioni acustiche dovessero risultare non conformi, si dovranno prevedere specifiche misure di mitigazione. La progettazione degli insediamenti si dovrà conformare a criteri di ottimizzazione acustica, nella scelte di opportune dislocazioni delle unità impiantistiche che possono essere fonte di rumore (con particolare attenzione alla scuola primaria ad est dell'insediamento), e degli ambienti dedicati al riposo rispetto alle potenziali sorgenti di rumore (es. traffico stradale).

Per quanto riguarda la fase di cantiere, si dovranno adottare misure tecniche ed organizzative finalizzate a minimizzare il disturbo presso i ricettori confinanti (a tal fine sono condivisibili gli interventi prospettati al capitolo 7).

Inquinamento luminoso

Quanto dichiarato a pagina 71 in merito all'inquinamento luminoso (Per quanto riguarda la fase di esercizio si ritiene l'impatto trascurabile, trattandosi di un intervento di carattere prevalentemente residenziale, e che non necessita quindi di sistemi di illuminazione degli spazi scoperti di particolare intensità) non garantisce il rispetto dei requisiti stabiliti dalla Legge Regionale n. 17 del 2009 a cui devono conformarsi tutti gli impianti di illuminazione esterna, sia pubblici che privati. Si ricorda che, a tal fine, vige l'obbligo di redigere e presentare al Comune un progetto illuminotecnico secondo le indicazioni dell'articolo 7 della Legge sopra citata, che deve attestare la conformità degli impianti ai requisiti di cui all'articolo 9.

Inquinamento elettromagnetico

Nel caso sia prevista la realizzazione di nuove linee elettriche a media tensione e/o di nuove cabine elettriche di trasformazione, si fa presente che, in base al DPCM 08/07/03 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti" e al successivo DM 29/05/08, dovranno essere calcolate le rispettive Distanze di Prima Approssimazione (DPA) ed, eventualmente, le fasce di rispetto.

All'interno delle suddette fasce di rispetto dovrà essere esclusa qualsiasi destinazione d'uso che comporti la permanenza prolungata di persone.

Suolo/Sottosuolo

Relativamente alla matrice suolo, il Rapporto per la verifica di assoggettabilità a VAS non riporta un'adeguata analisi del contesto ambientale in quanto ignora l'esistenza di una Carta dei Suoli in scala 1:50.000 della provincia di Venezia e di tutte le carte da essa derivate per valutare gli aspetti applicativi (ARPAV, 2008); inoltre tralascia totalmente di considerare le funzioni ambientali ed ecosistemiche che vengono sottratte alla collettività nel momento in cui il suolo viene eliminato e oc-

cupato da superfici impermeabili. Si rammenta, infatti, richiamando quanto riportato dalla Strategia Tematica Europea sul Suolo (COM/232/2006), che il suolo svolge molteplici funzioni tra cui le più importanti sono il sostentamento dei cicli biologici, la protezione delle acque, la conservazione della biodiversità, la produzione di alimenti, biomassa e materie prime.

Con riferimento a quanto riportato nel Rapporto ambientale preliminare, nella descrizione dello stato attuale dell'ambiente al par. 5.3 "Suolo e sottosuolo" (pag. 47), viene considerato solo l'aspetto geolitologico, geomorfologico, finalizzato esclusivamente a valutare l'attitudine edificatoria, e dell'uso del suolo.

Nel cap. 6 "Valutazione degli effetti", per la voce "6.3 Suolo e sottosuolo" (p. 69), si afferma che "l'impatto generato dalla sottrazione di suolo è ritenuto trascurabile in quanto si trasforma un'area agricola periurbana, dove in parte la componente produttiva primaria risulta già assente", come se la produttività attuale fosse l'unico aspetto da tenere in considerazione dal punto di vista ambientale.

In realtà, dalla descrizione del progetto, risulta evidente che l'ammontare delle superfici impermeabilizzate è di circa 14.885 m² (p. 12) che tra l'altro comporta la necessità di realizzare un volume di invaso pari a 1.510 m³ per il mantenimento dell'invarianza idraulica.

A tal proposito si deve precisare che il consumo di suolo rappresenta una perdita irreversibile di valore ambientale (indipendente dal suo utilizzo attuale) per i servizi ecosistemici che il suolo stesso garantisce, tra cui i più importanti sono:

- capacità d'uso (cioè propensione alla produzione di cibo e biomasse);
- serbatoio di carbonio (in grado di contrastare efficacemente l'effetto serra e i cambiamenti climatici);
- regolazione del microclima;
- regolazione del deflusso superficiale e dell'infiltrazione dell'acqua;
- ricarica delle falde e capacità depurativa;
- sede e catalizzatore dei cicli biogeochimici;
- supporto alle piante, agli animali e alle attività umane;
- portatore di valori culturali.

Per la superficie di totale impermeabilizzazione (sigillatura) del suolo per effetto di interventi di edificazione, la quasi totalità di tali servizi viene eliminata in modo permanente o ripristinabile solo a costi non sostenibili.

Come supporto tecnico ai fini della valutazione degli impatti sul suolo, si riportano in allegato alcuni elementi che permettono di quantificare più in dettaglio tali funzioni, arrivando in taluni casi ad offrire dei criteri utili per poter quantificare gli effetti causati da interventi che comportano l'eliminazione del suolo.

In conclusione si rileva che l'intervento previsto non risulta coerente con le finalità della Legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, relativamente al principio dell'utilizzo di nuove risorse territoriali solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente.

Per i motivi sopra espressi si ritiene che l'intervento proposto produca effetti ambientali significativi per la componente suolo, che in parte sono già stati considerati nella fase di VAS del PAT (aspetto da verificare). Si sottolinea l'opportunità che l'amministrazione comunale preveda adeguate azioni di compensazione (ad es. rendendo prioritaria la riqualificazione di aree urbane o produttive degradate o non utilizzate) allo scopo di contenere complessivamente il consumo di suolo sul territorio comunale, valutando più compiutamente gli effetti negativi derivanti dal consumo di suolo.

Si invita infine ad individuare le mitigazioni da inserire nelle norme tecniche per ridurre al minimo la copertura del suolo (ad es. pavimentazione delle aree parzialmente coprente, aumento delle aree verdi, ecc.).

Acque meteoriche

Per quanto riguarda le acque di prima pioggia, si ricorda il rispetto dell'Art. 39 delle Norme di Attuazione del Piano di Tutela della Acque, approvato con DCR n. 107 del 2009.

Con riferimento alle considerazioni sopra riportate per le singole matrici, si ritiene che, in relazione al consumo di suolo previsto dall'intervento proposto, l'impatto del piano in oggetto sia significativo e che quindi vada valutata l'assoggettabilità a VAS per la definizione di adeguate misure mitigative e compensative.

Cordiali saluti.

Il Dirigente Responsabile
Servizio Stato dell'Ambiente
Dott. Marco Ostoich

(documento firmato digitalmente)

Allegato: Elementi per la quantificazione dei servizi ecosistemici garantiti dal suolo.

Allegato – Elementi per la quantificazione dei servizi ecosistemici garantiti dal suolo

Di seguito si offrono alcuni elementi che permettono di quantificare più in dettaglio tali funzioni, arrivando in taluni casi ad offrire dei criteri utili per poter monetizzare gli effetti causati da interventi che comportano l'eliminazione del suolo.

Capacità d'uso

La capacità d'uso dei suoli ai fini agroforestali misura la potenzialità dei suoli ad ospitare e favorire l'accrescimento di piante coltivate e spontanee. I terreni ricadenti nell'area oggetto d'intervento rientrano in classe II, tra le migliori per la produzione agricola.

Serbatoio di carbonio

I suoli contengono mediamente dalle 80 alle 150 tonnellate per ettaro di carbonio, senza considerare il carbonio contenuto nella vegetazione. Ogni tonnellata di carbonio corrisponde a 3,67 t di CO₂ sottratte all'atmosfera. Nell'analisi dell'impatto dell'intervento andrebbero conteggiate anche le maggiori emissioni di CO₂ provocate dall'eliminazione del suolo.

Regolazione del microclima

Gli ecosistemi, in quanto sia sorgente che fonte di gas a effetto serra e regolando l'evapotraspirazione, hanno un effetto di regolazione del clima, sia a livello globale che locale. Localmente la vegetazione influenza il microclima, in particolare in ambiente urbano, con l'ombreggiamento da parte delle chiome e regolando temperatura e umidità. Oltre a essere parte del ciclo dell'acqua, l'evapotraspirazione è legata al "calore latente": più alta è l'evapotraspirazione maggiore è l'energia usata per convertire l'acqua dalla fase liquida alla fase gassosa, e, di conseguenza, minore è l'energia disponibile in forma di "calore sensibile" che gioca un ruolo primario nel condizionare la temperatura dell'aria.

I suoli dell'area indagata hanno mediamente un contenuto in acqua disponibile per l'evapotraspirazione variabile dai 225 ai 300 mm, pari a circa 2.250-3.000 m³/ha di acqua. Per fare evaporare questa acqua è necessaria una quantità di energia pari a circa 5.500-8.000 GJ, o circa 1.500.000-2.000.000 kWh di energia che viene sottratta al "calore sensibile". La quantità normalmente stoccata dai suoli dell'area è invece più che doppia. E' su questa quantità che bisogna far riferimento quando si considerano le funzioni idrologiche assolute dai suoli.

Regolazione del deflusso superficiale e dell'infiltrazione dell'acqua

Il suolo condiziona il ciclo dell'acqua, ed in particolare la quantità di acqua che infila in profondità e quanta invece va ad alimentare il deflusso superficiale dei corsi di acqua (naturali o artificiali). Quanta parte delle precipitazioni si infila nel suolo dipende dalla sua capacità di infiltrazione, caratteristica che varia nel tempo e nello spazio, in base alle caratteristiche degli eventi piovosi (quantità, intensità e durata), alle caratteristiche del suolo e alle sue condizioni di umidità, e per i terreni dell'area può arrivare fino a 3.000 mc/ha.

Ricarica delle falde e capacità depurativa

L'acqua che si infila nel suolo subisce un processo di "purificazione" attraverso processi biochimici svolti dalla parte minerale del suolo, e ancor più dalla sua componenti biologica. Questa funzione è difficilmente quantificabile, essendo legata non solo alle proprietà del suolo, al clima e alle pratiche di gestione, ma anche agli input in termini di sostanze potenzialmente inquinanti. La capacità di scambio cationica del suolo (cioè la sua "attività" fisico-chimica), il suo contenuto in sostanza organica, la reazione (pH) dell'orizzonte di superficie e la sua profondità sono comunque indicatori affidabili della sua capacità depurativa. Si ritiene necessario evidenziare che i terreni ricadenti nell'area ricadono in classe di capacità protettiva delle acque superficiali alta e moderatamente alta delle acque profonde, inoltre hanno permeabilità moderatamente bassa; si tratta perciò di terreni che esercitano un discreto effetto protettivo nei confronti delle acque.